COMUNE DI
GRANOZZO CON MONTICELLO
POSTA CERTIFICATA
Prot. N. 533 del 19 GEN 2023

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
ASL NO

COMUNE di GRANOZZO con MONTICELLO

Repertorio comunale per i beni paesistici e storici

Piano territoriale provinciale, art. 2.2. NTA

Gennaio 2023

Arch. Valeria Stress

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE DI NOVARA E VERBANO - CUSIO - OSSOLA
ARCHITETTO
sezione A/a
Valeria Stress
n° 1648

Comune di Granozzo con Monticello

Repertorio Comunale per i Beni Paesistici e Storici
Il territorio del Comune di Granozzo con Monticello

Indice

1. I Piani sovraordinati pag. 1

   1.1. Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) pag. 1
   1.2. Il Piano territoriale provinciale (Ptp) pag. 3

2. La struttura territoriale del Comune di Granozzo con Monticello pag. 5

3. Il Repertorio comunale dei beni paesistici e storici pag. 9

   3.1. Castello di Granozzo *(G)* pag. 10
   3.2. Castello di Monticello o Villa Malinverni e ambito di pertinenza *(M)* pag. 12
   3.3. Chiesa Parrocchiale dell'Assunta *(G)* pag. 17
   3.4. Oratorio di San Rocco e ambito di pertinenza *(G)* pag. 20
   3.5. Chiesa Parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio *(M)* pag. 23
   3.6. Oratorio del Cimitero comunale *(G)* pag. 26
   3.7. Oratorio di San Rocco del Cimitero comunale *(M)* pag. 28
   3.8. Tessiture murarie di particolare interesse *(G)* pag. 30
   3.9. Area a rischio archeologico pag. 32

4. Bibliografia pag. 34

(G) : Granozzo
(M) : Monticello

Repertorio comunale per i beni paesistici e storici

1. I Piani sovraordinati

1.1 Il Piano paesaggistico regionale (Ppr)

Il Piano paesaggistico regionale, approvato con DCR n.233-35836 del 03.10.2017, redatto in attuazione del Codice per i beni culturali e per il paesaggio (Dlgs 42/2004), con riferimento all'accordo ministeriale del 14.03.2017, articolandosi sulla base delle strategie condivise con il Ptr, colloca il Comune di Granozzo con Monticello nella *Unità di Paesaggio 1806* e, per la sponda sx del Torrente Agogna, nella *Unità di Paesaggio 1804*, in ambito naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità, sottoponendolo alla *Tipologia normativa "VI"* dell'Art.11 delle Norme di attuazione (rif. Ppr, *Tav. P3 – Ambiti e Unità di paesaggio*).

In questo quadro, il Ppr individua (rif. Ppr, *Tav. P4 – Componenti paesaggistiche*, alla scala 1/250mila e *Tav.P4.8*, alla scala 1/50mila) un'area di "*fascia fluviale interna*" (ex Art.14 delle Norme di attuazione) in sponda sinistra del Torrente Agogna e un'area "*di elevato interesse agronomico*" (ex Art.20 delle Nta) sul resto dell'intero territorio comunale (eliminando definitivamente l'originaria indicazione grafica, frutto di un evidente errore cartografico, di "*territori a prevalente copertura boscata*"); l'indicazione di area di elevato interesse agronomico è sostanziata oltre che dallo stato dei luoghi dall'indicazione grafica, riportata nello stesso elaborato, della presenza di "*sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie*" (ex Art.32, comma 1, lettera e, delle NTA) e dalla "*presenza stratificata di sistemi irrigui*" (ex Art.14, comma 1, e Art.25, comma 2 delle Nta).

Negli stessi elaborati (Ppr, *Tav. P4* e *Tav.P4.8*) vengono fornite ulteriori indicazioni riferite a: "*sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale*" (ex Art.25 delle Nta) e "*aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico*" (ex Art.27 delle Nta), di difficile localizzazione; "*porte urbane*" (ex Art.10 delle Nta) sito localizzabile al margine urbano sud di Granozzo, nel tratto d'ingresso della Sp9 nell'abitato, tra l'impianto cimiteriale e gli impianti produttivi; "*elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica*" (ex Art.30 delle Nta) e "*luoghi ed elementi identitari*" (ex Art.33 delle Nta), segnalazione riferibile ai resti di una struttura fortificata del sec.XIII, localizzati nel centro urbano di Monticello e denominati Villa Malinverni.

Il Ppr introduce con l'elaborato "*Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*" un complesso sistema (in relazione al consistente numero delle variabili interpretative della complessa realtà territoriale ed alla conseguente organizzazione tassonomica) di valutazione e di rimando alle Norme di attuazione.

Il territorio del Comune di Granozzo con Monticello è collocato della *Unità 18. Pianura Novarese* e fa parte, come già accennato, per la maggiore estensione nella *UP 1806* e, per la porzione della sponda sx del Torrente Agogna, nella *UP 1804*; in sintesi, l'elaborato "*Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*" riporta, per il territorio del Comune di Granozzo con Monticello, le seguenti indicazioni e relativi rimandi normativi:

- nella sezione *Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari ed aree di interesse agronomico* la *UI 1806* è individuata come *Area di interesse agronomico* mentre la porzione in *UI 1804* come *Area di interesse agronomico* e *Area non montana con siepi e filari*, con riferimento all'art.20 Nta;
- nella sezione *Sistemi storici dei centri e rete di connessione storica* viene rilevata nella *UI 1806* il nucleo di Monticello classificato come *SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti*;
- nella sezione *Sistemi e testimonianze storiche del territorio rurale e della produzione manifatturiera* la *UI 1806* e la porzione in *UI 1804* vengono individuati i sistemi *SS31 Pianura novarese (permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana), SS33 Granozzo con Monticello (Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione in età moderna), SS36 Roggia Biraga (presenza stratificata di sistemi irrigui),* con riferimento all'art.25 Nta e *SS41 Sistema dei mulini (poli e sistemi della paleo industria), SS42 Edifici Ente Risi (sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento)* con riferimento all'art.27 Nta;
- nella sezione *Relazioni visive tra insediamento e contesto* vengono individuate le relazioni *SC4 Monticello (bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane)* e *SC5 Roggia Biraga (aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi e attrezzature o infrastrutture storiche – idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)* con riferimento all'art.31 Nta;
- nella sezione *Aree rurali di specifico interesse paesaggistico* la *UI 1806* è inserita interamente in *SV7 Sistemi paesistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi:le risaie* con riferimento all'art.32 Nta;
- nella sezione *Elementi di rilevanza e luoghi ed elementi identitari* per la *UI 1806* viene rilevato *Monticello, Castello* con riferimento agli artt.30 e 33 Nta;
- nella sezione *Porte urbane* per la *UI 1806* viene rilevato *Granozzo con Monticello – porta critica* con riferimento all'art.10 Nta;
- nella sezione *Caratteri geografici delle Unità di paesaggio* la *UI 1806* viene ricompresa nella UI 3 *Sud Ovest novarese – aperta pianura con sistemi colturali assistiti da opere di canalizzazione e grandi cascine,* con riferimento all'art.11 Nta;
- nella sezione *Tipologia normativa delle Unità di paesaggio* la *UI 1806* viene ricompresa nella tipologia *6 – Sud ovest novarese – naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità,* con riferimento all'art.11 Nta;
- nella sezione conclusiva *Valutazioni di integrità, rilevanza e trasformazione per Unità di Paesaggio,* per la *UI 1806* vengono espresse le valutazioni *integrità media, rilevanza media* e *inc. trasformazione media*;

1.2 Il Piano territoriale provinciale (Ptp)

Il Piano territoriale provinciale (Ptp) vigente, approvato con DCR n.383-28587 del 05.10.2004, formato antecedentemente alla strumentazione sovraordinata regionale, definisce il quadro di riferimento e di indirizzo della pianificazione urbanistica locale, della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio e delle politiche settoriali da attuare alla scala provinciale.

L'articolazione operativa definita dal Ptp colloca il territorio del Comune di Granozzo con Monticello (rif. Ptp, *Tav.A – Caratteri territoriali e paesistici*) in un'area caratterizzata da *paesaggio agrario di pianura* (rif. Ptr, *Norme di attuazione*, art.2.10.), innervata dai corridoi dalla *rete ecologica* (art. 2.8. Nta) e dalla *rete degli itinerari* (art. 2.11. Nta) strutturata sulla direttrice Casalino – Granozzo – Monticello – Novara (N/E) e Vespolate (S/E), con la presenza di *beni di riferimento territoriali* (art. 2.15., allegato 2 al Titolo II Nta) nel centro di Monticello e di *fontanili* (art. 2.10, comma 3.7, Nta) localizzati nella piana irrigua.

Il Ptp non definisce particolari e specifici indirizzi di governo per il territorio comunale di Granozzo con Monticello, collocato, come già rilevato, in un'area caratterizzata dal *paesaggio agrario di pianura* (art.2.10. Nta), (rif. Ptp, *Tav.B – Indirizzi di governo del territorio*) organizzata dalla rete delle *strade provinciali* (*tracciati esistenti*) (art. 5.1. Nta) (rif. Ptp, *Tav.C – Infrastrutture e rete della mobilità*).

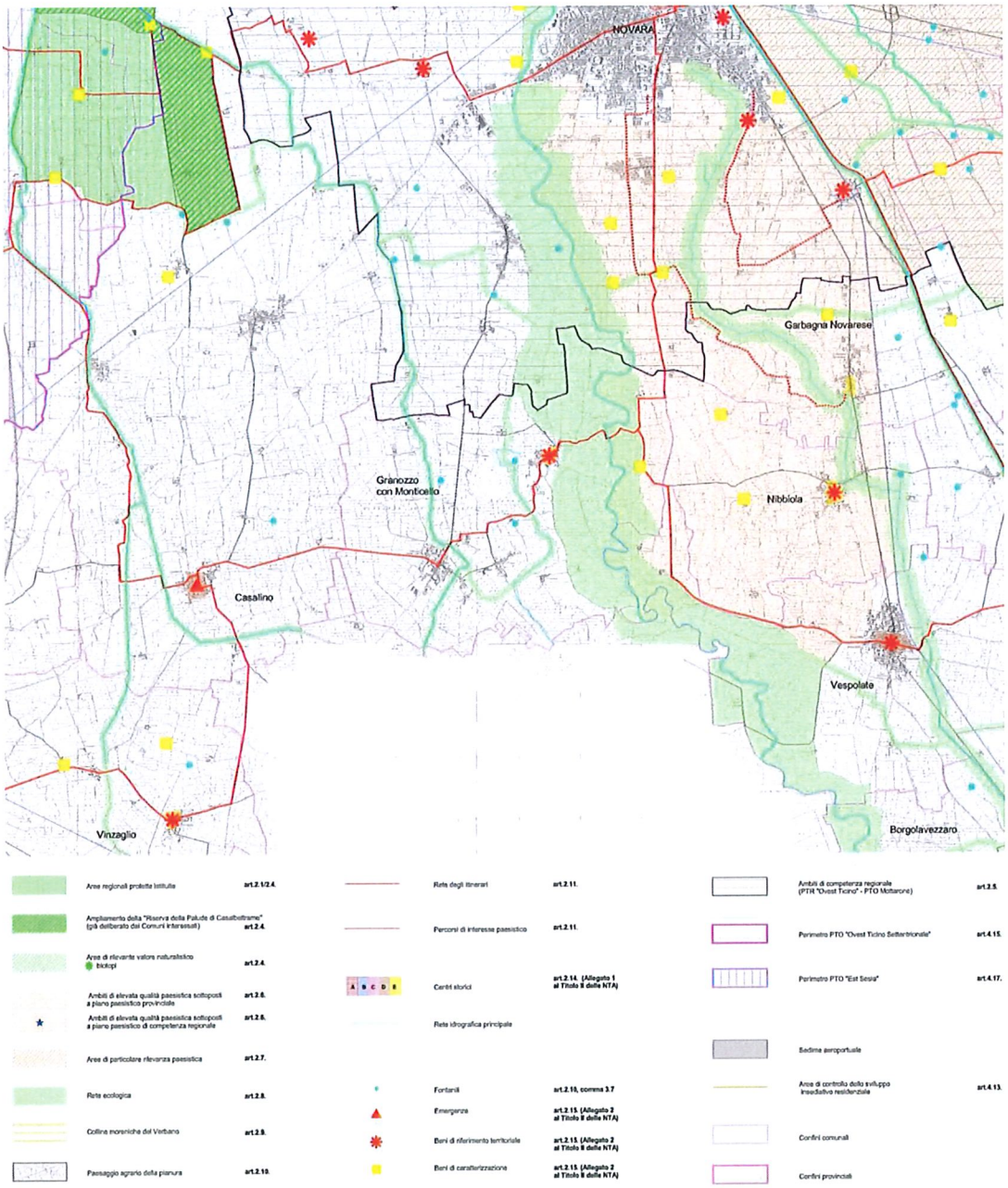


Figura 1. Estratto Ptp, Tav.A – Caratteri territoriali e paesistici

2. La struttura territoriale del Comune di Granozzo con Monticello

Dalle origini al cinquecento

I centri collocati nella zona pianeggiante a sud-ovest della città di Novara, in un territorio reso omogeneo dalla coltivazione del riso che ha imposto, a partire dal XV secolo, una struttura agricola ed economica precisa, organizzata sulle proprietà estese di grandi famiglie nobiliari, borghesi e del clero.
Gli insediamenti risultano pertanto ancora frammentati e trovano completamento nelle cascine.

Il Comune attuale risulta dall'unione di due nuclei principali di antica formazione (Granozzo e di Monticello) con i nuclei rurali (cascine).

L'etimo di "Granocium" o "Granotium" sembra collegabile al significato di "luogo adatto alla coltivazione del grano".

La prima indicazione documentaria risale all'829, quando un Johannes de Granocio, uomo devoto dell'imperatore Lotario, risulta testimone in un atto novarese.

Nell'840, fra i centri abitati donati dal vescovo Adalgiso alla canonica della cattedrale di Novara, risulta anche Granozzo, ma non Monticello, la cui origine resta oscura. Si sa che fin dalla fine dell'XI secolo vi risiedette l'omonima famiglia capitaneale, la quale compare per la prima volta nel 1094 fra i vassalli maggiori del vescovo novarese Anselmo.
L'insediamento fortificato conobbe un maggiore sviluppo rispetto ai vicini centri di Pagliate e Granozzo, ottenendo il diritto battesimale per la chiesa locale, intitolata ai Santi Gervasio e Protasio.
Monticello fu quindi controllata da un ramo della famiglia Caccia, che ne divenne feudataria nel secolo XVI, cui succedettero i Birago, i Guilizzoni (dal 1693) e i Serale da Saluzzo (dal 1778).

Il territorio novarese era importante nell'età antica perché interessato da imponenti nuclei fortificati. Anche a Monticello si ergeva un imponente "castrum" ora noto come Villa Malinverni, citato in documenti del 1166 e del 1347.

L'età barocca: il seicento e il settecento

In questi secoli fondamentale fu la presenza della Chiesa che, a partire dal vescovo Carlo Bescapé, diffuse le istanze relative alla controriforma cattolica. Politicamente l'episodio più significativo per il Novarese, e quindi anche per queste terre, fu il passaggio dal Ducato di Milano ai Savoia verificatosi nel 1738 (pace di Vienna) e nel 1748 (pace di Aquisgrana).

La fortificazione, sorta sul luogo oggi indicato come il castello di Granozzo e anticamente sede anche di un ricetto, alla metà del secolo XIV risultava invece abitata dai Tettoni.
All'epoca di Gian Galeazzo Visconti Granozzo compare tra le terre appartenenti al vescovado di Novara che dovevano pagare il balzello del sale, secondo il decreto podestarile del 1379.

Il territorio fu colpito dalla peste del 1403 e gravemente devastato dal Marchese del Monferrato nel 1409. Nel 1442 Granozzo passò in feudo a Donina Visconti Bentivoglio di Bologna e fu venduto dagli eredi ai Cagnola nel 1523.

Nel XVIII secolo subentrarono come signori di Granozzo prima i Nibbia, poi i Tornielli. L'andamento demografico dei due centri subì un forte crollo nel corso del XVII secolo per poi risollevarsi progressivamente nel secolo successivo.

Come negli altri centri del Novarese e della Val Sesia, la presenza dei vescovi sensibili ai problemi della controriforma determinò un notevole incremento degli edifici sacri o la riorganizzazione di quelli più antichi, attività che veniva svolta parallelamente ad una migliore organizzazione religiosa e civile attraverso la presenza delle confraternite.

Evidenziano caratteri barocchi anche la *Chiesa Parrocchiale di Granozzo*, dedicata all'Assunta e la *Chiesa Parrocchiale di Monticello* sebbene sia di origini più antiche (secolo XIV) unitamente ad altri *oratori di devozione*, che seppur presentano prevalenti forme barocche, contengono testimonianze artistiche di età precedente.

L'ottocento e il novecento

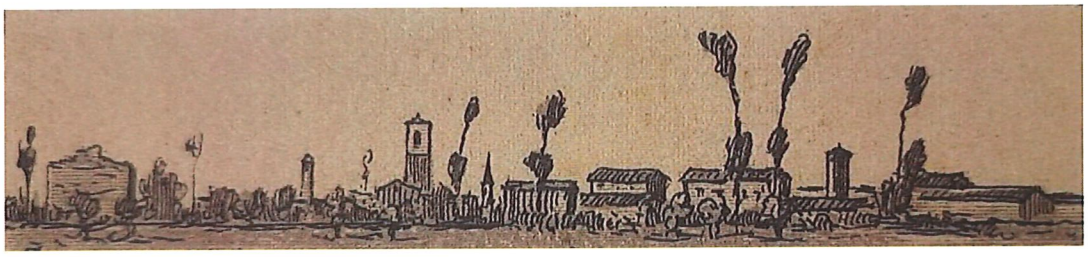
Le vicende napoleoniche caratterizzarono i primi anni dell'ottocento in questi territori. Dopo la restaurazione e il ritorno dei Savoia, i borghi novaresi furono interessati dalle guerre risorgimentali che si conclusero con l'Unità d'Italia nel 1861.

Dopo l'unificazione venne incrementato lo sviluppo della rete ferroviaria e venne creato il canale Cavour (1864) con il diramatore Quintino Sella (1874). A seguito di questi eventi il territorio decollò economicamente portando innovazioni nei settori agrario ed industriale. I territori fecero così parte di uno Stato nazionale di cui condivisero le sorti; fornirono anche il loro contributo di vite umane ai due conflitti mondiali.

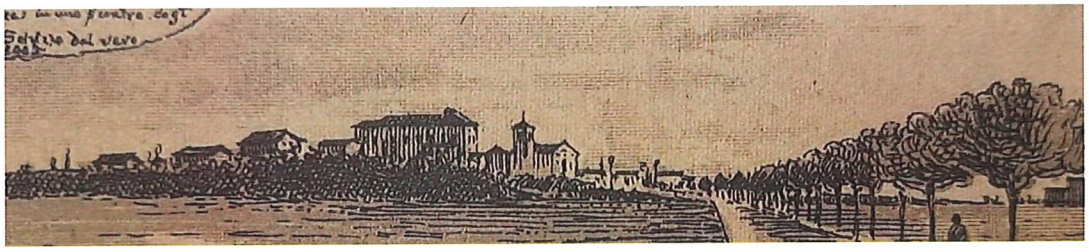
Nella visita pastorale del 1819 nella Parrocchia di Granozzo sono segnalati 522 abitanti, a Monticello 444, i quali, essendo le zone molto fertili, praticano essenzialmente la coltivazione dei campi e della vite.

L'unione di Monticello e Granozzo in un unico municipio risale al primo decennio dell'ottocento, quando in epoca napoleonica si avviò l'organizzazione del Dipartimento dell'Agogna, di cui Novara era capoluogo.
In origine era stato unito anche il piccolo centro di Pagliate, passato poi sotto il Comune di Novara.

Nella storia moderna l'evento bellico, che pur non incidendo direttamente sul territorio, interessò di più la popolazione fu la battaglia di Palestro del 1859. Ricordano i nomi dei caduti in guerra, a Monticello, il monumento nella piazza della Parrocchia e, a Granozzo, quello nei giardini antistanti l'oratorio di San Rocco, eseguito nel 1929 dallo scultore novarese Gaudenzio Rossi.



Vista del fronte di Confienza da Granozzo, in uno schizzo di Quinto Cenni del 1878, tratto da "Album della guerra del 1859" del Comando del Corpo di Stato Maggiore.



Vista di Vinzaglio in uno schizzo di Quinto Cenni del 1876, tratto da "Album della guerra del 1859" del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Prima dell'introduzione di un elevato tasso di meccanizzazione agricola, un fenomeno demografico di largo impatto sul territorio è stato quello dell'immigrazione stagionale, originato dalla forte richiesta di manodopera in occasione della monda del riso.

Fra le opere pie sorte nel territorio di Granozzo va menzionata quella di Santo Spirito, detta semplicemente "Confraria", di antichissima origine se già nel 1596 non si aveva memoria della sua fondazione, ma trasformata nel 1830 in "Congregazione di Carità".

Al 1909 risale inoltre l'apertura dell'Asilo infantile per iniziativa del reggente della parrocchia don Giuseppe Mazza.

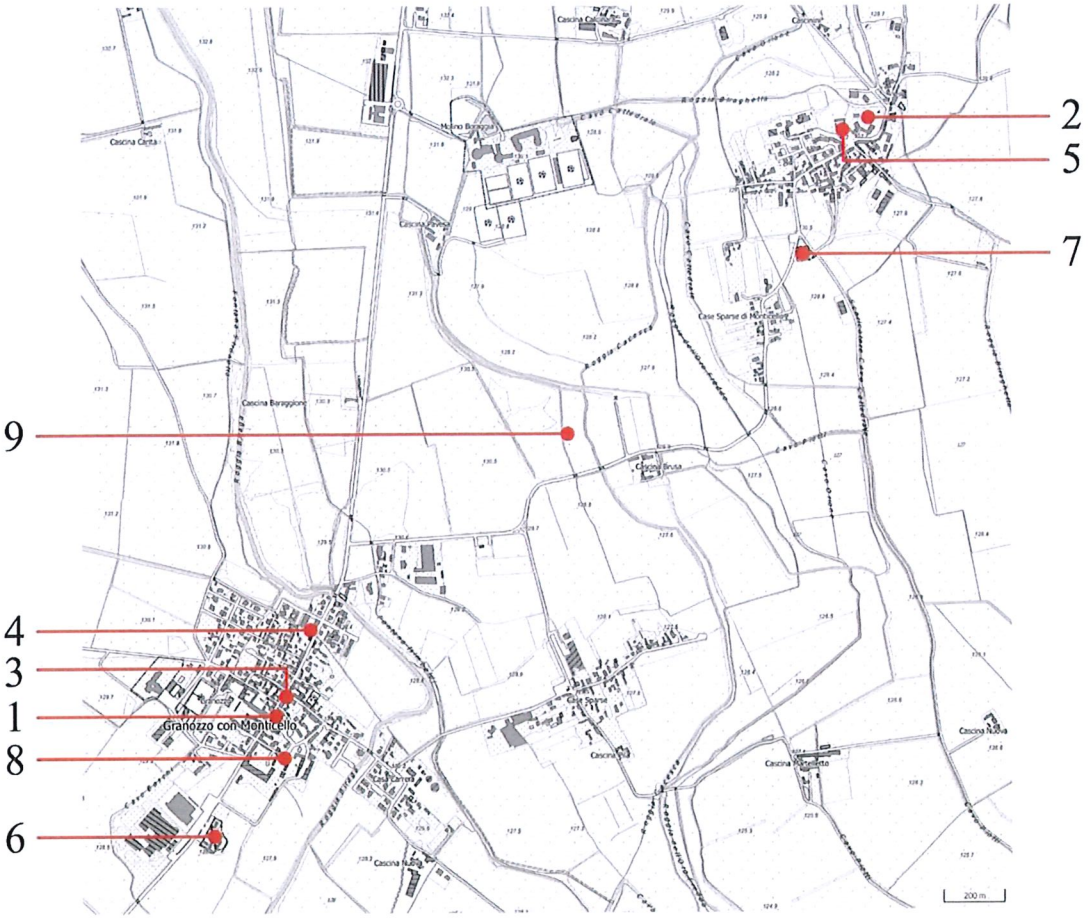
La presenza napoleonica ad apertura del XIX secolo, il periodo della restaurazione (1814) e le due successive guerre mondiali che caratterizzarono lo sviluppo del novecento non provocarono mutamenti del territorio in esame, perché gli insediamenti mantennero nell'agricoltura la fonte principale di reddito.

L'attuale configurazione degli abitati di Granozzo e di Monticello, pur derivando dalla originaria struttura insediativa legata intimamente all'agricoltura ed alla conseguente polarizzazione sulle cascine, subisce, a partire dei primi anni 50 del Novecento, una trasformazione profonda.

Dalle fabbriche contadine, che vengono via via dismesse, si passa con i primi episodi di industrializzazione, principalmente localizzati sulla SP 9 al margine meridionale dell'abitato di Granozzo, ad una diffusa tipologia insediativa caratterizzata in prevalenza da edifici unifamiliari.

3. Il Repertorio comunale dei beni paesistici e storici

La localizzazione dei beni storici repertoriati nel Comune di Granozzo con Monticello è indicata, con il numero identificativo della relativa scheda, sulla cartografia BDTRE – dati di base (rif. https://www.geoportale.piemonte.it/).

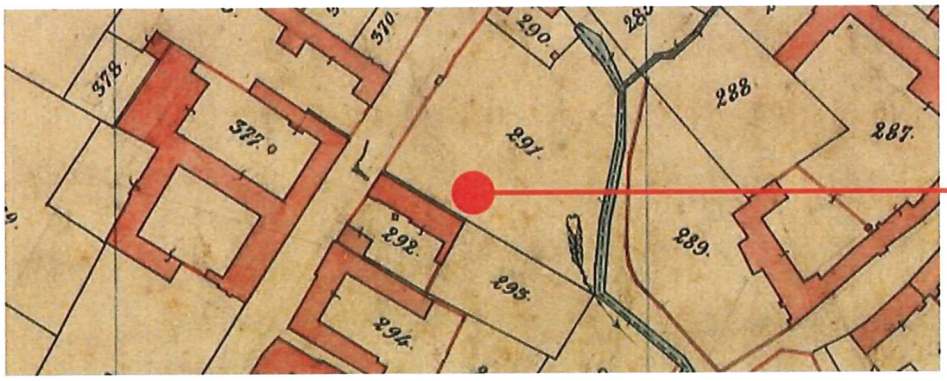


Schede: estratti cartografici in scala 1:2000

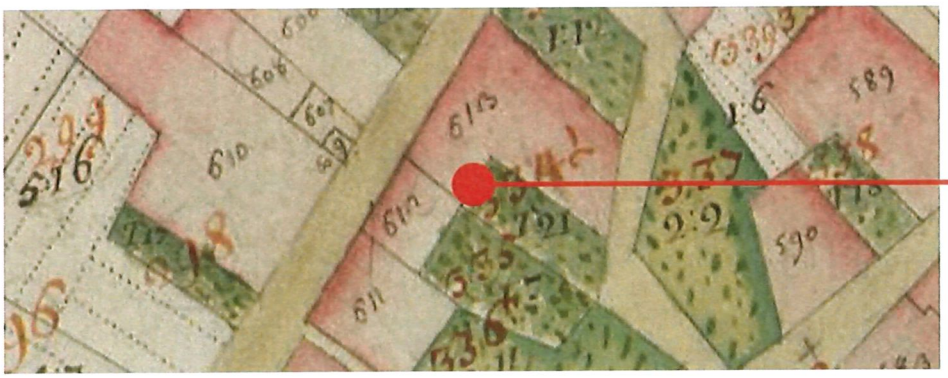
3.1 Castello di Granozzo - *Granozzo*

Riguardo al castello di Granozzo esistono testimonianze documentarie solo a partire dal 1347, che parlano di una costruzione fortificata di ampie dimensioni, dotata di fossato e nella quale risultavano presenti numerose abitazioni e una chiesa intitolata ai Santi Cosma e Damiano.

Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

Nella fortificazione abitava la famiglia Tettoni, i cui esponenti si definirono "*nobiles*" nel 1417, quando giurarono fedeltà a Filippo Maria Visconti. I Tettoni mantennero la loro residenza anche quando il duca di Milano concesse Granozzo in feudo a Donina Visconti, moglie di Alessandro Bentivoglio di Bologna.

A partire da 1495 si trova anche indicato il termine "*receto castri Granocii*".

Accanto o dentro la più antica fortificazione dovevano essere sorte altre costruzioni difensive, differenziate comunque dal "*castrum*".

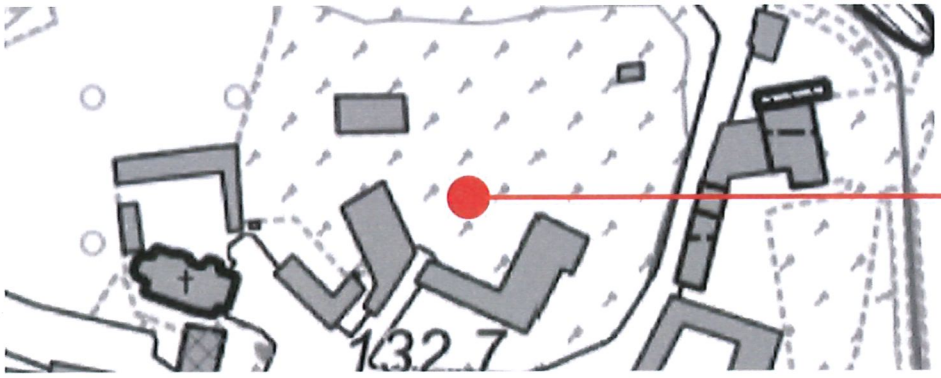
Gli edifici che attualmente occupano la zona corrispondente all'antico castello risalgono all'epoca settecentesca e presentano notevoli manomissioni, risultando ormai inglobati nel tessuto urbano. Nessuna traccia resta dell'antico fossato e delle mura difensive. Le relazioni di visita pastorale permettono invece di ricostruire la storia e l'aspetto dell'oratorio "in castro", presente già nel trecento, dedicato ai Santi Cosma e Damiano e di diritto di patronato dei nobili Tettoni. Si trattava di un edificio romanico ad una sola navata, voltato, ornato di antiche pitture.

Nel 1677 il canonico della cattedrale Giacomo Antonio Sorino, patrono e beneficiario della chiesa, fece eseguire come pala d'altare una tavola rappresentante la Madonna col Bambino affiancato dai Santi titolari. Già nel 1667 però la volta dell'edificio minacciava rovina. Nel 1760, con una lettera da Milano, il marchese diede avviso dell'imminente visita del vescovo e ordinava di predisporre tutto il necessario, visto che la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, di cui godeva il beneficio, era sprovvista di ogni cosa.

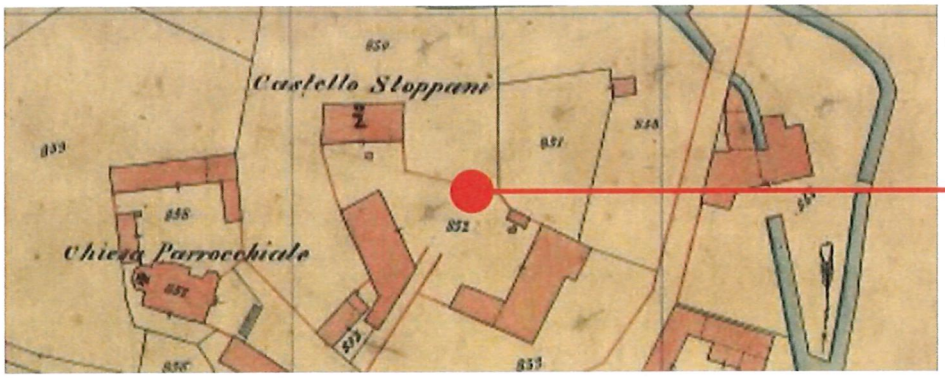
Alla fine del XVIII secolo l'oratorio veniva dichiarato inagibile e, più tardi, risultava affittato come locale d'uso abitativo.

3.2 Castello di Monticello o Villa Malinverni e ambito di pertinenza - *Monticello*

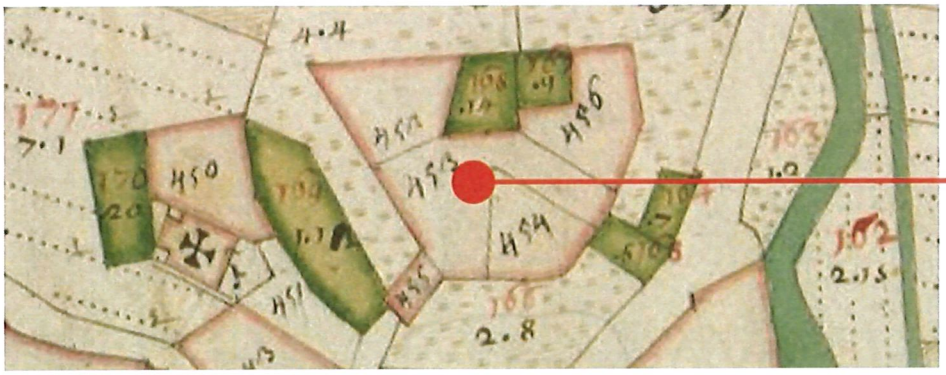
La struttura insediativa del complesso, così come ci appare oggi, ha iniziato il suo processo evolutivo muovendosi dal nucleo di antico insediamento, databile intorno al X secolo, ed ha progredito sino alla sua attuale configurazione compiutasi durante il XIX secolo.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

Il complesso castellano si trova sulla sommità di una collinetta circondata da terreni della medesima proprietà; è composto da edifici stratificatisi storicamente attorno all'ampia corte. L'accesso, situato in corrispondenza della piazza del paese, è fiancheggiato da una torre con finestre ogivali caratterizzata da uno stemma nobiliare.

I primi documenti risalgono al 1052 risultando proprietari i Da Monticello divenuti nel 1094 vassalli diretti di Anselmo vescovo di Novara.

Gli edifici che si affacciano sulla corte sono stati costruiti in diverse epoche storiche e hanno, quindi, caratteristiche costruttive differenti.

- PALAZZOTTO A TRE PIANI FUORI TERRA, del XVIII secolo: è distribuito internamente da uno scalone che disimpegna i vari ambienti coperti con orizzontamenti piani o voltati; sono suggestive le cantine voltate ed è inoltre visibile un'iscrizione datata 1727.

- EDIFICIO A DUE PIANI FUORITERRA: adiacente a quello precedente, vi si accede da un portale arcato in pietra del 1840, e riportante una sigla "PPD" con una decorazione floreale incisa. È fiancheggiato da un loggiato.

Sicuramente l'immobile è stato ricavato dalla ristrutturazione di un precedente edificio medievale: è caratteristica la muratura n ciottoli e mattoni della facciata retrostante.

- EDIFICIO PORTICATO, del XIX secolo: a destinazione rurale.

- TORRIONE tardo medievale: praticamente integro, nonostante un degrado avanzato, caratterizzato da elegantissime cornici in malta ornanti tutte le finestre e porte; originale

è la partizione interna degli ambienti coperti da solai lignei o da volte in muratura. Ben visibili, in corrispondenza della muratura basamentale, conci di pietra di recupero recanti iscrizioni antiche.

La tradizione vuole che dal pozzo del castello partano due passaggi sotterranei, lunghi circa tre chilometri che dovevano condurre a due cascine, l'una Cascina Barciocchina, in territorio comunale in prossimità del torrente Agogna, l'altra, cascina Montarselo nel comune di Nibbiola.

L'esistenza di un castello fa presupporre fosse un centro militarmente strategico, originato dal fenomeno dell'incastellamento che ha avuto luogo, anche nelle campagne novaresi, tra il IX e il X secolo.

Cessata l'esigenza di una struttura difensiva, come molte altre costruzioni simili ubicate all'interno di vasti tenimenti rurali, l'insediamento venne convertito in casa

d'abitazione. Inoltre, nell'intorno si sviluppò un borgo organizzato con strade, piazze, mulini e fornaci per la cottura dei mattoni.

In questi anni il ceto dirigente novarese investe grandi capitali nelle campagne, sia per quanto riguarda le fonti idriche (nuovi esperimenti di coltivazione del riso), sia per la ripresa edilizia; cominciava a diffondersi, infatti, la muratura in ciottoli a spina di pesce alternata a corsi di mattoni, le finestre ad arco acuto in cotto (le ritroviamo a Monticello nella piccola torre che si affaccia sulla piazza del paese), spesso decorato, la copertura in coppi per gli edifici principali e in paglia per quelli di servizio.

Il "castrum" parzialmente distrutto dai Visconti nel XIV secolo, divenne feudo della famiglia Caccia nel XV secolo, come testimoniato anche dallo stemma posto sul fronte della torre visibile dal sagrato della chiesa.

Ad essa succedettero altre famiglie nobiliari, tra cui i Birago, i Guilizzoni (dal 1963, rinvenuti anche tra le proprietà elencate nel Sommarione de Catasto Teresiano) e i Serale da Salluzzo (dal 1778).

Tra i proprietari di estrazione borghese, che si succedettero alla conduzione del fondo, sono stati rilevati i nomi di Langhi Carlo (Sommarione Catasto Teresiano del 1723) e Stoppani Giuseppe (Sommarione Catasto Rabbini del 1867).

L'unione di Monticello e di Granozzo in un'unica sede municipale, risale al primo decennio dell'ottocento, a seguito della nuova organizzazione napoleonica del territorio e della conseguente costituzione del Dipartimento dell'Agogna, di cui Novara era il comune capoluogo.

La mappa del catasto di Maria Teresa (1722-1723), che può considerarsi il primo vero e proprio rilievo della consistenza e della distribuzione dei terreni e degli insediamenti, descrive la presenza in loco di una costruzione unica, massiccia e compatta. Tale configurazione viene successivamente smembrata in più edifici, nella successiva rappresentazione del catasto Rabbini (1867), seppur mantenendo l'impostazione planimetrica originaria.

In una successiva testimonianza, rappresentata dalla mappa del Catasto Terreni del comune di Granozzo con Monticello, aggiornato al 1953, il complesso risulta nuovamente presentarsi come un insieme di edifici dall'aspetto unitario, forse frutto di ampliamenti otto-novecenteschi, rilevando l'esistenza di interi manufatti, o parte di quelli esistenti, successivamente andati in rovina.

Nel 1909 il castello passa da Stoppani Giuseppe a Comazzi Giovanni fu Antonio. Successivamente viene acquistato da Malinverni Stefano che ne rimase proprietario fino al 1975. Fu acquistato in seguito da un certo signor Ubezio che lo utilizzò come allevamento di pollame. La ditta fallì nel 1985 ed il castello fu messo all'asta pubblica

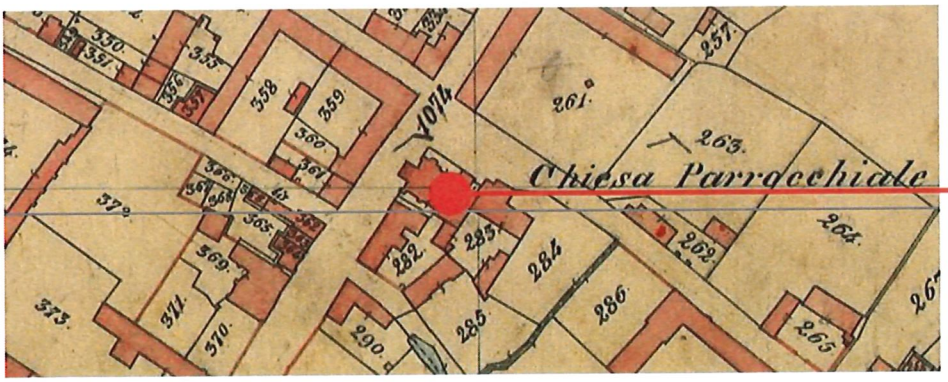
che andò deserta varie volte finché nel 2005 fu acquistato all'asta dal signor Ricciardo Vincenzino autotrasporatore siciliano nato l'otto agosto 1940 a Ficarra in provincia di Messina.

3.3 Chiesa Parrocchiale dell'Assunta - *Granozzo*

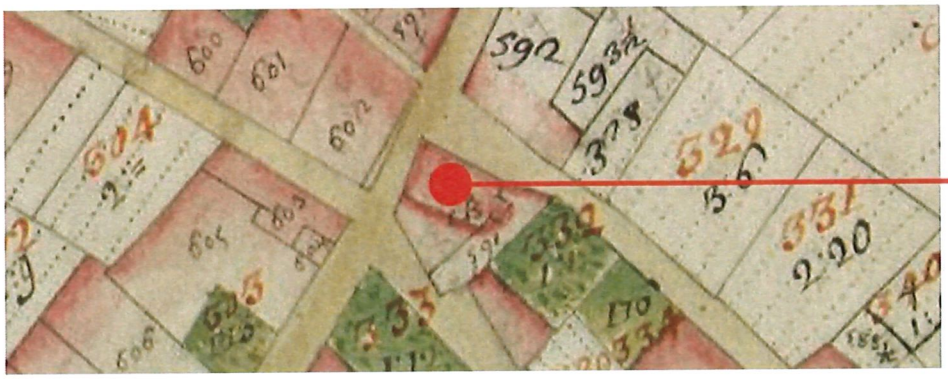
La sede Parrocchiale è antica, ma non matrice e non risulta da quale Parrocchia si sia staccata.

Nel 1150 un "*presbiter Nazarius*", in lite per questioni di decime col tesoriere di Santa Maria in Novara, risulta officiare la chiesa di "*Sanctae Mariae de Granocio*".

Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

L'antico edificio, ancora oggi al centro del paese, occupava parte della superficie dell'attuale Parrocchiale e risultava consacrato all'epoca del vescovo Litifredo, come documenta la pergamena del Capitolo del Duomo (1170).

La visita pastorale del vescovo Giovanni Antonio Serbelloni nel 1568 rileva un edificio compromesso nelle strutture ed in disordine.

La Parrocchiale "*de novo constructa*" viene consacrata dal vescovo Carlo Bascapé il 5 maggio 1596 durante la visita pastorale, come testimonia la lapide ora murata nella controfacciata e un tempo sopra l'ingresso della sagrestia.

La facciata, che in origine aveva un piccolo portico sostenuto da due colonne, eliminato per ragioni di viabilità agli inizi del secolo scorso, presenta in una nicchia centrale la statua di *Maria Vergine Assunta*, titolare della chiesa. L'interno, a tre navate, è decorato nelle volte di quella centrale dal pittore Giuseppe De Giorgi di Ceppomorelli. Nei riquadri rappresentanti l'*Annunciazione* e l'*Assunzione* sono leggibili la firma e la data 1914.

La chiesa contiene tre altari marmorei, il maggiore, in marmi policromi è sormontato da un elegante tronetto di forme barocche.
Nel coro, piuttosto ampio, sono incassati a parete stalli lignei realizzati nel XVII secolo.

Sulla parete di fondo è collocata una grande tela settecentesca raffigurante *l'Assunzione di Maria Vergine*, citata nella visita del 1775 e inglobata nella "*ancona coementitia picta*".
All'altare del Rosario, nella cappella decorato da stucchi del XVII secolo, è collocata una statua ligneo ottocentesca della *Madonna del Rosario*.

Nella cappella a destra l'altare, ancora fino al secolo scorso dedicato alla Immacolata Concezione, presenta stucchi del XVI secolo e una tavola rappresentante il *Sacro Cuore di Gesù* firmata "Guglielmino / scuola Reffo / 1950".

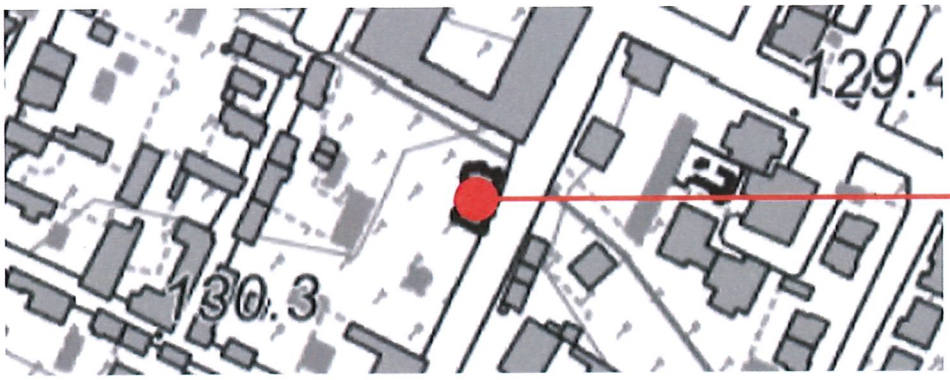
Sulle pareti delle navate appaiono affrontati due affreschi databili tra il XVIII e il XIX secolo, raffiguranti a destra *Le anime del Purgatorio* e a sinistra *La fuga in Egitto*. Pregevoli anche gli arredi lignei. L'organo Mentasti e la cantano lignea, intagliata e scolpita, sono incassati a parete nella contro-facciata. Il pulpito secentesco, oggi appoggiato a terra, presenta formelle scolpite con gli *Evangelisti, l'Ascensione, le Allegorie della Carità e della Fortezza*, e costituisce il basamento per la statua ligneo dell'*Assunta* risalente alla metà del XVII secolo.

Dei confessionali è interessante soprattutto quello della navata destra, scolpito in colonne tortili e teste di cherubini. Il campanile della chiesa venne eretto nel 1689, dopo ripetute insistenze da parte dell'autorità ecclesiastica e la concessione vescovile che permetteva agli abitanti di lavorare a tale scopo anche nei giorni festivi.

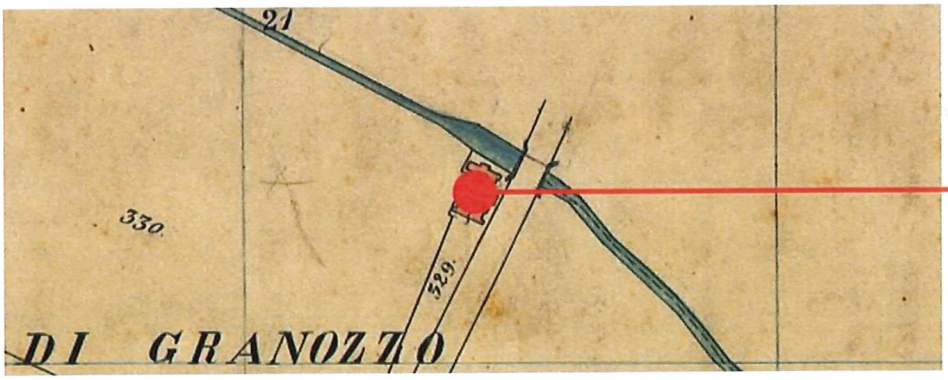
Il cimitero, originariamente collocato accanto alla chiesa, fu trasportato per motivi d'igiene fuori dell'abitato nel 1833, eliminando anche l'antico ossario.

3.4 Oratorio di San Rocco e ambito di pertinenza - *Granozzo*

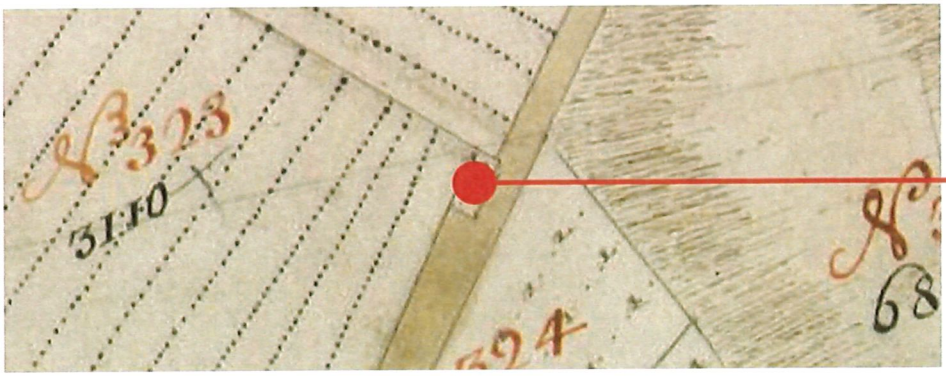
Il piccolo oratorio è situato all'inizio del centro storico di Granozzo, lungo la direttrice per Novara, ma ormai inglobato nel paese, ed è comunemente denominato San Rocco, ma indicato dai seicento col nome di Santa Maria e di San Rocco e nell'ottocento con quello di Santa Maria delle Grazie. Costituisce una sorta di piccolo santuario mariano locale in virtù di un affresco di antica devozione raffigurante la *Vergine delle Grazie*.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

Nonostante la mancata segnalazione nelle visite pastorali della seconda metà del XVI, la costruzione deve risultare precedente: la sua originaria dedicazione al santo protettore delle pestilenze, fa pensare che la chiesa sia sorta in seguito a un voto popolare per la peste che colpì la Bassa Novarese nel 1403, ma la datazione è incerta.

La primitiva cappella fu poi di certo ampliata nel 1617 e nel 1662 quando si completarono la facciata e la piccola torre campanaria. Confrontando le mappe storiche si verifica che l'impianto architettonico non ha subito variazioni dall'inizio del XVIII secolo ad oggi; la pianta, l'orientamento e i volumi ricalcano quelli odierni. Nella mappa Rabbini del 1866 si rileva la presenza di un canale che scorre tangente al coro passando sotto la direttrice verso Novara.

L'edificio è costituito da un'unica aula di dimensioni rettangolari con un coro aggettante di forma quadrata. Il volume è scandito da grosse lesene aggettanti che corrispondono alle campate interne e terminano senza capitelli all'imposta della copertura; i prospetti laterali molto spogli e privi di elementi architettonici fanno da contrappunto alla facciata in cui campeggia un timpano triangolare sorretto da un cornicione molto lavorato e dai quattro capitelli delle lesene. Sopra la finestratura centrale che illumina la navata è posta una nicchia semicircolare delimitata da aggetti modanati curvilinei. Due finestrelle in facciata (elementi ricorrenti dei piccoli oratori campestri) permettono di vedere all'interno i due pregevoli affreschi.

L'interno ad aula unica con coro sopraelevato è ripartito dalle lesene interne ed è coperto da una volta a botte con lunette in corrispondenza delle due finestre per lato che illuminano l'ambiente; il coro è coperto da una volta a crociera.

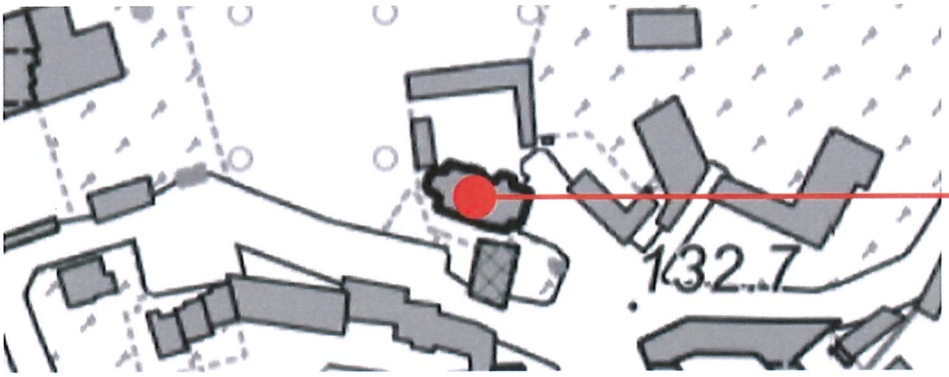
all'interno sono presenti due affreschi risalenti rispettivamente al XV e al XVI secolo. Il primo, già citato, rappresentante la *Vergine recante tra le braccia il Bambino Gesù* fa

oggi da ancona all'altare maggiore, dove fu inserito, fra gli anni 1819 e 1846, sotto il tronetto marmoreo dalle snelle colonne corinzie. In origine era collocato sulla parete a destra dell'altare dove fu trasferito tra il 1639 e il 1622, come da riscontro delle visite pastorali. Per i caratteri di unicità e di forte estraneità alla corrente della pittura del quattrocento novarese, Stoppa ipotizzava per l'affresco un autore locale, ma isolato, oppure un artista estraneo alle nostre zone. Sulla parete dove originariamente vi era l'affresco della Vergine delle Grazie dal 1961 è dipinta la *Santissima Pietà di Cannobio*, simmetrica sull'opposta parete all'affresco cinquecentesco della *Madonna del latte*. Quest'ultimo, risalente alla prima metà del secolo XVI, è attribuibile alla produzione dei Cagnola, famiglia di pittori protagonisti della pittura novarese di quattro-cinquecento e molto probabilmente spetta a Giovanni, sposato ad una Clemenza Tettoni di Granozzo. L'affresco rappresenta la vergine assisa in trono intenta, secondo duna tradizione iconografica assai diffusa nelle nostre zone, ad allattare il Bambino.

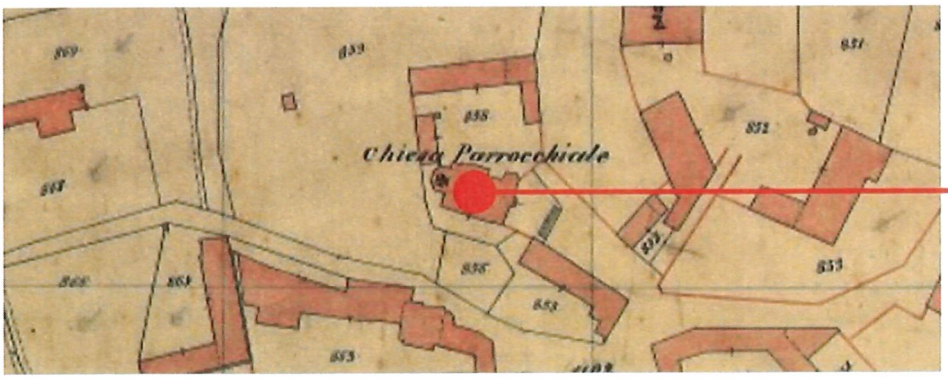
L'oratorio fu ampliato nel 1662, anni in cui si compirono la facciata e la torretta campanaria. Entro il 1760 venne eseguito l'altare marmoreo e segnalato un dipinto raffigurante la *Natività di Maria Vergine*, che determinò la nuova intitolazione dell'oratorio. Entro il 1846 si trasferì sull'altare l'affresco con la *Madonna delle Grazie* e si aggiunse la piccola sagrestia.
Uno degli arredi risalenti al XX secolo è la statua lignea di San Rocco, firmata "Giov. Vinc. Mussner scultore Ortisei".

3.5 Chiesa Parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio - *Monticello*

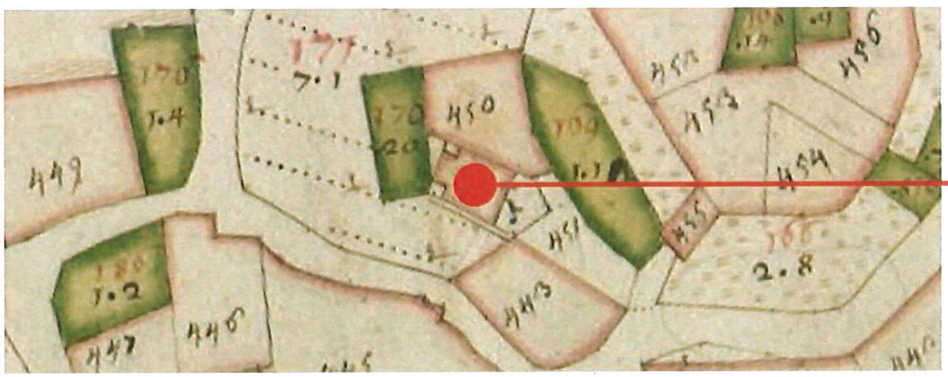
Della Chiesa Parrocchiale di Monticello in antico si hanno poche notizie. Dal 1113 è testimoniata la presenza della chiesa di San Gervasio nella "villa". Sino ai primi decenni del secolo XII Monticello dipese dalla cattedrale di Novara per il diritto di battesimo, ottenuto dai signori da monticello e dalla comunità cedendo ai canonici un terzo della tassazione sacramentale.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

Esplicitamente nominata nella bolla innocenziana del 1132 quale "ecclesia", divenne, fra il 1145 e il 1185 chiesa con diritto di battesimo pur non divenendo mai pieve.

L'attuale edificio, intitolato ai Santi Gervasio e Protasio, si erge su di un piccolo colle, a breve distanza da resta del castello, e fu consacrato dal vescovo Carlo Bascapè il 6 maggio 1608, come testimonia una lapide murata all'interno, a sinistra del presbiterio.

Nella descrizione del 6 maggio 1819 la chiesa è definita di dimensioni modeste soprattutto in rapporto all' "*affluenza dei molti forastieri giornalieri che vi accorrono, ma discretamente pulita, ben intesa e governata, ornato di molte pitture, di variata e bella forma*". La chiesa aveva un "*prospetto dealbato*", fornito di un vestibolo anteriore con due piccole colonne di pietra. Attualmente la facciata, semplicemente scandita in due ordini, presenta due nicchie con le statue dei Santi titolari e al centro una specchiatura rettangolare, dove risultavano affrescate, fino al secolo scorso, le loro effigi, ora non più leggibili.

L'interno, ad una sola navata, dispone di un coro piuttosto angusto, fornito di stalli lignei, e di quattro cappelle. Gli altari più antichi si trovano accanto al presbiterio: a sinistra quello dedicato alla Madonna del Rosario, che conserva una statua lignea sotto quel titolo in una cappella decorata a stucchi; a destra quello di San Giuseppe, dove, in una nicchia inquadrata anch'essa da stucchi secenteschi, è presente una effigie in gesso del Santo.

Seguono rispettivamente a destra la cappella del Crocifisso e dell'Addolorata e di prospetto, a sinistra, quella da cui si accede al fonte battesimale.

L'interno venne completamente restaurato e decorato nel 1904. Sulla volta, ripartita in ampi sfondati raffiguranti i *Santi titolari*, gli *Evangelisti*, la *Trinità*, compare ripetutamente la firma del pittore Cesare Tos.

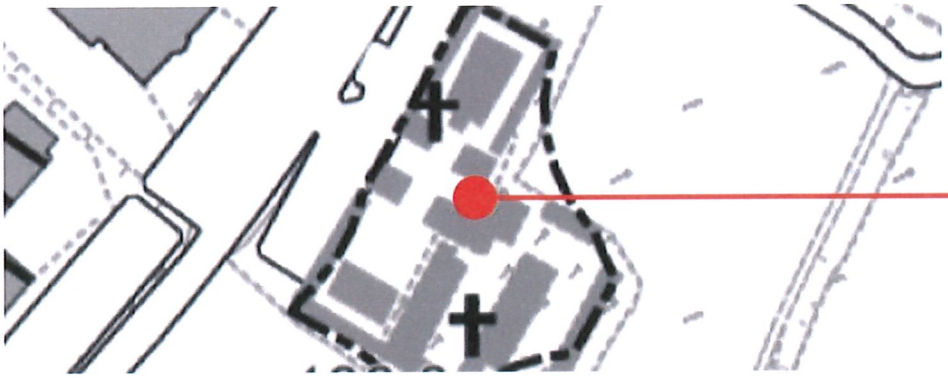
Fra gli arredi lignei, oltre agli stalli del coro, si segnalano il pulpito e un confessionale.

Sopra il portale d'ingresso, nella controfacciata, è collocato un dipinto raffigurante l'*Annunciazione* che nel 1819 risultava nella cappella di San Giuseppe "*donato da Donna Adelaide Cataneo da pochi anni*".

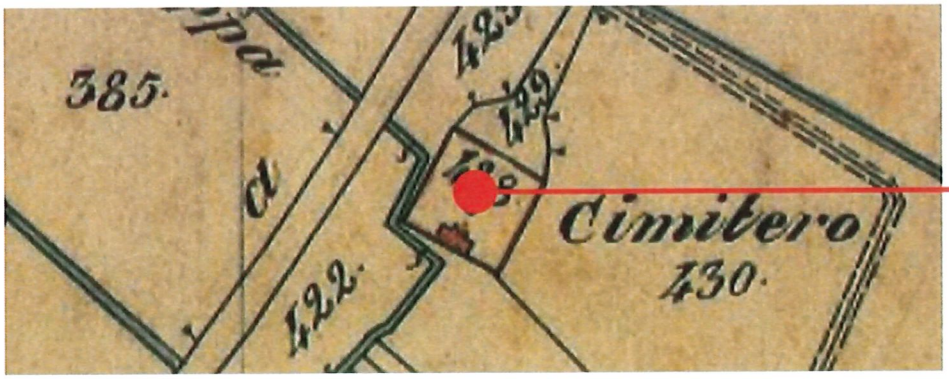
Dal 1807 il cimitero, prima accanto alla Parrocchiale, fu costruito fuori dal paese presso l'oratorio di San Rocco. È scomparso così anche il tempietto ossario situato in origine accanto all'antico cimitero.

3.6 Oratorio del Cimitero comunale - *Granozzo*

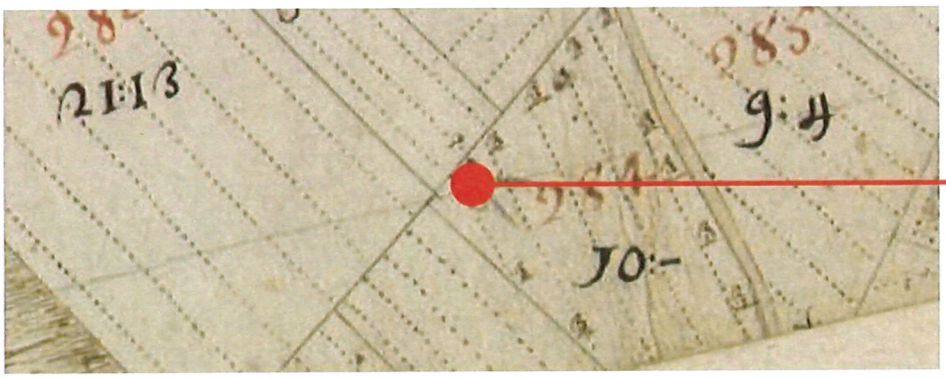
Nel territorio di Granozzo è presente un altro oratorio, all'interno del cimitero, edificato conseguentemente alla decisione di collocare le sepolture fuori dal paese.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867

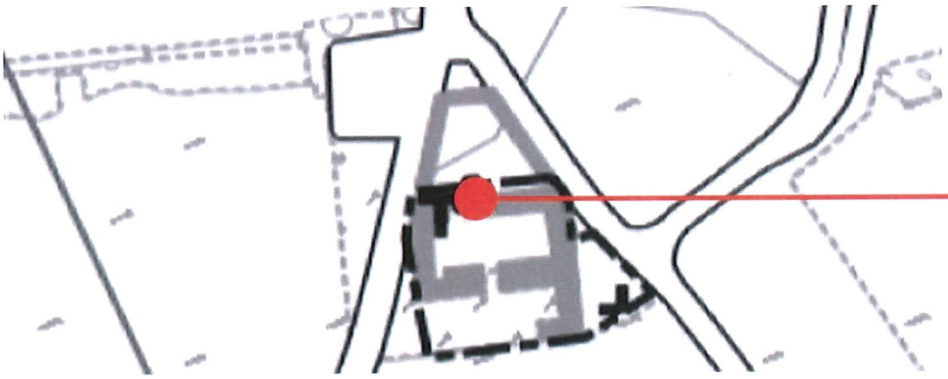


Catasto Teresiano - 1722

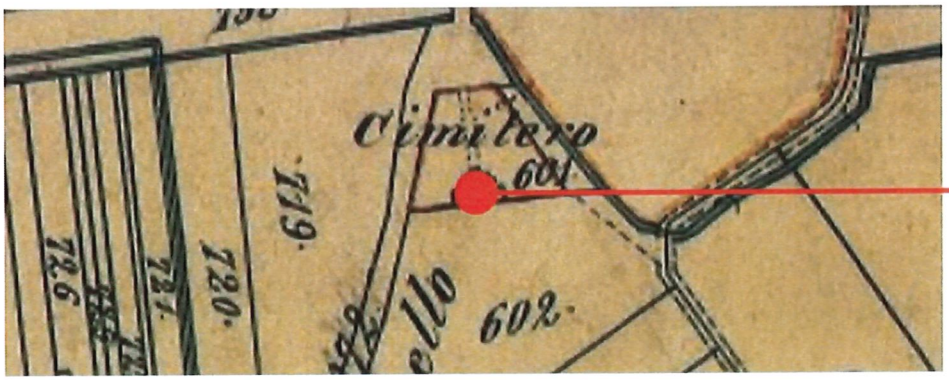
3.7 Oratorio di San Rocco del Cimitero comunale - *Monticello*

A Monticello è da segnalare l'oratorio di San Rocco, fuori dal paese lungo la strada che conduce a Granozzo.

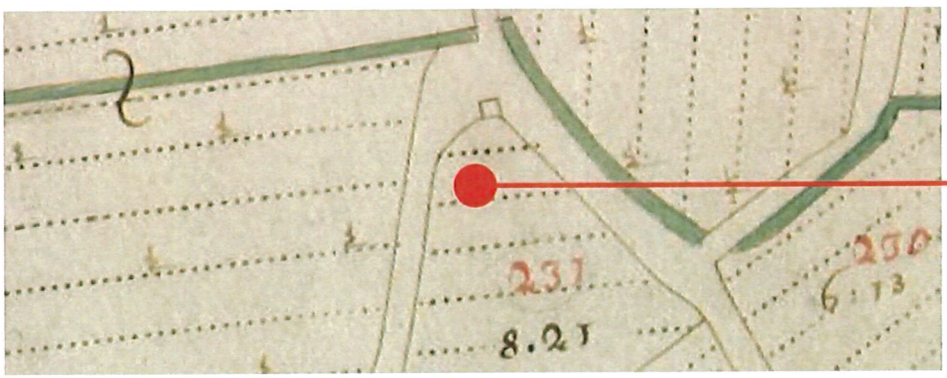
L'edificio appare oggi preceduto da un piccolo protiro, sormontato da un fronte decorato. All'inizio del XIX secolo si presentava in cattivo stato di conservazione.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867

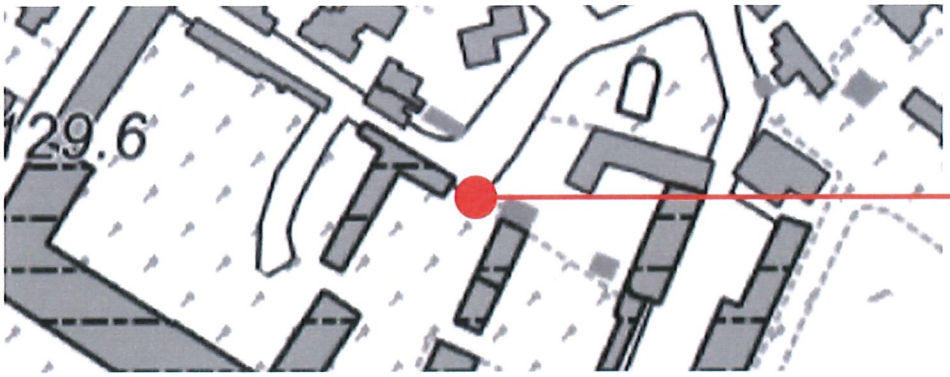


Catasto Teresiano - 1722

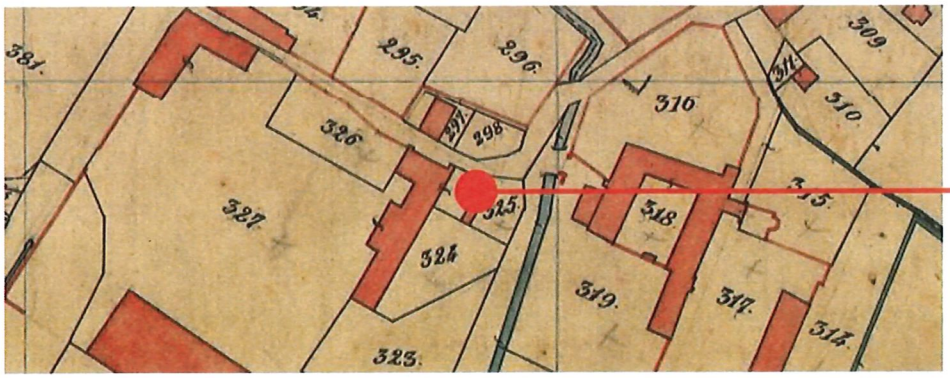
Divenne oggetto dell'attenzione dell'autorità ecclesiastica con la costruzione del nuovo annesso cimitero come risulta dalla visita pastorale del 1819. Alla cappella il popolo soleva recarsi processionalmente nel giorno di San Rocco e "*qualche volta altresì quando occorre pubblica calamità o bisogno*".

3.8 Tessiture murarie di particolare interesse – *Granozzo*

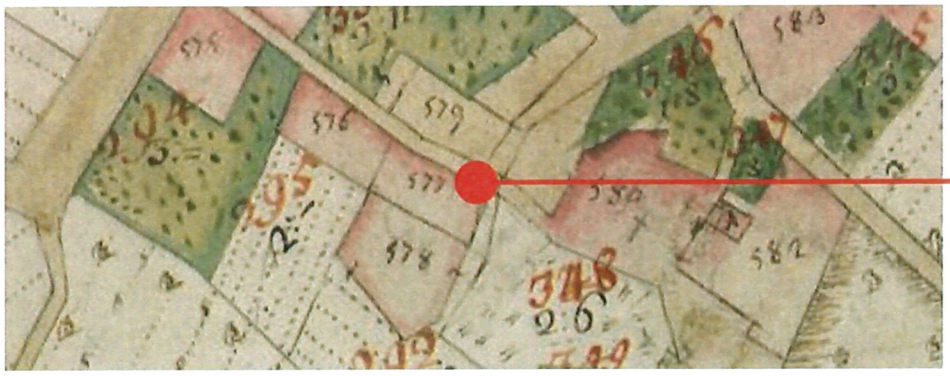
Lungo la via Don Minzoni, al margine del Nucleo di Antica Formazione, si rilevano alcuni brani di tessiture murarie di particolare interesse.
Sui muri esterni di due fabbricati rurali, prospicenti la strada, si possono osservare sia sull'edificio rurale posto in angolo, appartenente all'ex "Tenuta Castello", sia sul fabbricato dell'ex "Tenuta Tornielli" (ora proprietà Pirovano) tessiture murarie e aeratori in laterizio che fanno ben intuire la ricchezza costruttiva e la sapienza tecnica che hanno caratterizzato la realizzazione delle grandi fabbriche contadine.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



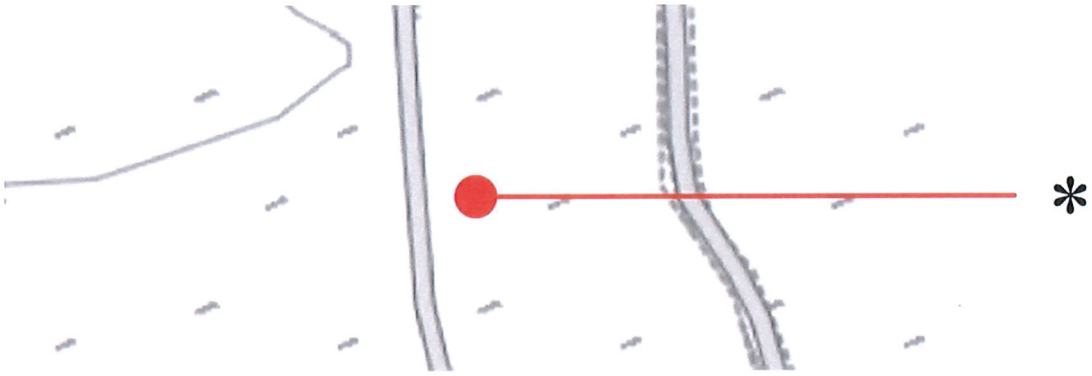
Catasto Rabbini - 1867



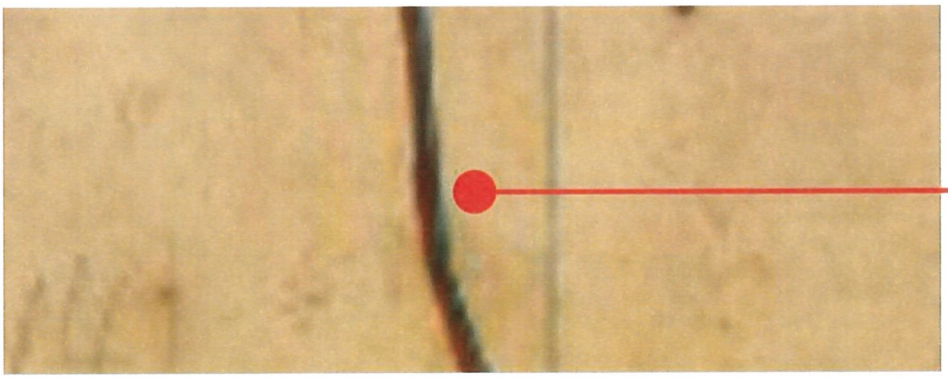
Catasto Teresiano - 1722

3.9 Area a rischio archeologico – *tra Granozzo e Monticello*

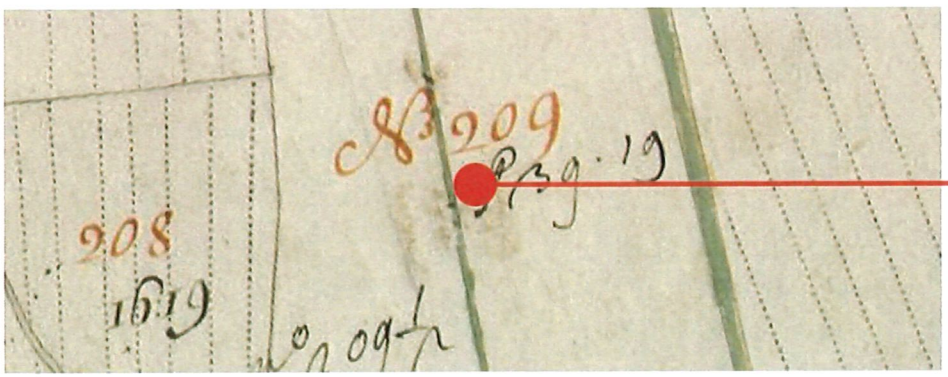
Per Aree a rischio archeologico si intendono le parti del territorio, puntualmente individuate nelle cartografie di piano, nelle quali sono avvenuti rinvenimenti di reperti di interesse archeologico.



Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) - 2022



Catasto Rabbini - 1867



Catasto Teresiano - 1722

Il PRGC, assumendo le specifiche indicazioni del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, individua, ai sensi della LR 56/77 smi, art.24, un'area a rischio archeologico localizzata a nord della Strada provinciale Sp6, nei pressi della Cascina Brusà (NR13), tra il Cavo Palazzina e la Roggia Cacesca (Tav.3 fogli 1 e 2).

In tale area è consentita unicamente l'utilizzazione agricola per colture che richiedano arature non superiori a cm 15 di profondità mentre tutti gli interventi comportanti una modifica dello stato del sottosuolo dovranno acquisire il preventivo parere della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

4. Bibliografia

Provincia di Novara, Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali
Percorsi. Storia e Documenti Artistici del Novarese
Paesi fra le Risaie – Casalino, Granozzo con Monticello, Vinzaglio
Vol.29
Novara, 2004
Testi parte storica: Antonello Rizzi, Susanna Borlandelli, Gioacchino Civelli

Studio tecnico architetti associati Vecchi e Angiolini
Oratorio si San Rocco
Progetto di restauro e risanamento conservativo: affresco/decorazioni interne e rifacimento zoccolatura
2017

Architetto Maria Grazia Porzio
Chiesa Cimiteriale di Granozzo
Progetto di restauro conservativo
2009

Architetto Carla Biscuola
Chiesa Santi Gervasio e Protasio
Ripristino facciata e sagrato
2006